

## A un quarto del cammino quei big ancora in letargo...

Se si esclude la crono a squadre tra Savigliano e Cuneo, vinta dalla Liquigas, questo Giro si sta dimostrando molto poco italiano. Le tappe di pianura per buona parte se ne sono andate e Vinokourov, Evans e Sastre non si sono ancora mossi...

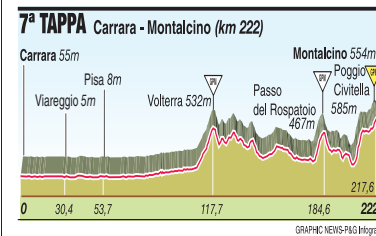
## Ordine d'Arrivo

1. M. Lloyd (Aus)	in 4h24'20"
2. R. Bertogliati (Swi)	a 1'15"
3. D. Hondo (Ger)	a 1'15"
4. M. Belletti (Ita)	s.t.
5. F. Pozzato (Ita)	s.t.
6. W. Bonnet (Fra)	s.t.
7. S. Modolo (Ita)	s.t.
11. E. Gasparotto (Ita)	s.t.

## La classifica

1. V. Nibali (Ita)	in 18h55'38"
2. I. Basso (Ita)	a 13"
3. V. Agnoli (Ita)	a 20"
4. A. Vinokourov (Kaz)	a 33"
5. V. Karpets (Rus)	a 39"
6. R. Porte (Aus)	a 45"
7. D. Millar (Bri)	s.t.
8. B. Cooke (Aus)	a 1'03"

## La tappa di oggi



## IL CASO SONIA RENZINI

### Multinazionali e lotte degli operai tra le bici del Giro

Quando la crisi è nera niente è come dovrebbe, neanche lo sport, nemmeno il Giro d'Italia.

Le passioni di prima diventano le speranze di oggi e quando ieri la corsa rosa è giunta a Marina di Carrara la gente vi ha visto molto di più di una gara da giocare fino all'ultimo metro. Vi ha colto la possibilità di parlare di sé, della sua storia, del suo dramma di lavoratori rotamati dall'avidità delle multinazionali e di dimenticare, almeno per un giorno, quel senso di impotenza dettato dalle logiche del mercato.

Eaton, Nca e Ica sono aziende in crisi che messe insieme fanno 1300 dipendenti, una realtà di peso tra Massa e Carrara che rischia di venire spazzata via in un soffio. Un dramma senza fine per centinaia di famiglie della zona, dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,5%, in pratica il doppio di quello toscano fermo al 5,8% e ben sopra quello nazionale stabile al 7,8%. Per questo i lavoratori avevano minacciato di bloccare la sesta tappa del Giro, lo hanno detto più volte in questi giorni. Alla fine ha prevalso la linea morbida, le rassicurazioni delle istituzioni, Regione in testa, che si sono impegnate a lottare fianco a fianco con gli operai. Parole che hanno rasserenato gli animi, finché nell'assemblea fiume di mercoledì i lavoratori hanno deciso di desistere, senza per questo rinunciare a esserci. Magari non hanno fermato il Giro, ma la loro maglia rosa l'hanno vinta. Almeno per questa volta. Sono saliti sul palco e in diretta televisiva hanno letto un documento sulla loro vertenza firmato dalle Rsu aziendali. Sotto, alcuni striscioni ricordavano il dramma dei nostri giorni. «350 operai a casa, Sos lavoro», c'era scritto in quello della Eaton. Per un attimo alla ribalta, tra gli affanni dei ciclisti e l'emozione degli spettatori. «Il Giro ci dà la possibilità di essere meno invisibili», dice Gioacchino, da 18 anni alla Eaton. Quando il gioco si fa duro anche il Giro è uno strumento di lotta. Anche questo è un segno dei tempi. ♦



## Un Grondola blues aspettando la volata

### Riciclisti

ANDREA SATTA

Seguiamo la corsa in una casa-locanda in cima al Brattello, tra l'Emilia e quel dito di Toscana che ostinato preme su una tempia del Nord. Sotto, a Grondola, c'è la prima "Piazza della Repubblica" d'Italia. Il fatto è questo: la notte tra il primo e il 2 giugno '46, il farmacista del borgo, tanto era repubblicano, fece incidere, dal marmista della valle, la targa

per la nuova ... piazza ... ed espose sul muro "Piazza della Repubblica", ben prima di sapere il risultato del referendum (e non erano certo tempi da exit- pool). Intanto ho Alfredo Martini al telefono, mentre passano Bertogliati e Lloyd in fuga, 5' di vantaggio e la Liquigas che tira da matti. Martini reagisce «A che serve? Scusa, ma come sta in generale, lo svizzero?».

Undici minuti - faccio io - appena in tempo per un «valli a capire!» di Alfredo e la linea cade. Un occhio alla tv-effetto nebbia del bar e uno alla strada, fuori. Torta di riso, prosciutto crudo e mele. Va bene a Gianni Clet-

to, a Staino e a me. «Che fate in quest'angolo di mondo? Siete della Gazzetta?», fa uno. «No per l'Unità», rispondo. «Bene, bene». Barba bianca, si avvicina. «Chi è il più vecchio a Grondola?». «Dunque mia madre 94, la Maria 96... Qui la gente è rimasta». Si accostano altri incuriositi: «Abbiamo anche dei bambini». «Prima andavano tutti a Londra». «E prima ancora in America». «La ferrovia ha salvato Grondola». «Tutti hanno lavorato coi treni».

Ognuno aggiunge la sua frase, mi volto di scatto e cerco di cogliere la fonte delle parole, ma è troppo. Vino, pane, strepiti, acqua ovunque. «È passato anche Pantani qui, due volte» fa una signora da una finestra verde sulla strada. «Pantani io l'ho visto». Ancora effetto nebbia in tv e baccano incessante.

### CANTARMAGGIO DUE GIORNI

Cantarmaggio oggi e domani a Zeri (Ms). Con Staino e Lella Costa, Gruppi da Parma, Grosseto, La Spezia, Alessandria, Genova, Piacenza, Massa (0187-447127 o 347-9746852).

«Zitti!» fa l'ostessa «Ma quei due l'hanno ripresi?» urlano dal tavolo in fondo.

Un cartello racconta il Brattello '44, rastrellamento nazista coi partigiani che difendono Borgo Taro e la testimonianza di Rosetta Solari. Quasi sopra il traforo della Parma-La Spezia, dopo il torrente Verde, c'è Zeri, dove vive la pecora slow food. Piove, sentiamo di più il freddo preso stanotte alle cave di Carrara, ci vengono in mente i camionisti fradici e uno di loro che non ha voluto lasciarci l'intervista perché lavorava in nero+ un fiume di polvere di latte di marmo, sgorgato dalle immense tette Apuane. Zeri, Brattello, Grondola, partigiani, Apuane, un mondo in fuga. In cucina suona la fisarmonica, siamo la generazione di Internet, ma che bello! ♦